

AMBIENTE

## 100 esperti per studiare l'Adriatico

**R**agioni scientifiche, ma anche di carattere militare e politico, hanno fatto dell'Adriatico, nel corso dei secoli, uno dei mari più studiati del mondo; la conferma viene da un convegno sulla «Oceanografia del Mare Adriatico» in corso fino a venerdì al Centro internazionale di fisica teorica «Abdus Salam» di Trieste, al quale partecipano un centinaio di scienziati provenienti da Stati Uniti, Russia, Olanda e dai Paesi che si affacciano sull'Adriatico. L'interesse di Russia e Stati Uniti a studiare l'Adriatico - è stato detto durante l'incontro - risale al secondo dopoguerra, quando il mare si trovò, suo malgrado, a marcare il confine tra due mondi. Ma la ricerca nel Mediterraneo orientale - è stato ricordato - data già dalla metà del '500, e conosce oggi un nuovo impulso tra gli oceanografi e i biologi di tutto il mondo, soprattutto dopo il diffondersi delle mucillagini dovute all'eutrofizzazione del bacino.

La prima giornata del convegno è stata dedicata a un panorama storico degli studi sull'Adriatico, che possono tuttora contare su una vasta mole di dati raccolti durante le spedizioni promosse dall'Impero austro-ungarico. All'incontro partecipa, fra gli altri, la croata Mira Zore-Armanda, «pioniera» del settore. Zore-Armanda, che oggi dirige l'Istituto di Oceanografia di Spalato, ha ricordato le ricerche sugli scambi di nutrienti tra Adriatico e Jonio, e i nessi tra le trasformazioni dei ghiacci del Polo Nord e quelle nell'Adriatico. Il 21 e 22 ottobre, sempre a Trieste, si terrà una conferenza internazionale sull'ipotesi di realizzare un sistema coordinato di osservazione dell'Adriatico a cui parteciperanno anche enti croati e sloveni.

SANITA'

IL CAPOMAFIA ARRESTATO DIECI GIORNI FA

## Per il boss Mariano Tullio Troia un ospedale a «disposizione»

Fino al momento di entrare in latitanza, Troia visse al «Cervello» di Palermo

RINO CASCIO  
PALERMO

**R**iservato, come sa essere un grande boss. Defilato, ma senza mai perdere il controllo della situazione. Mariano Tullio Troia, il capomafia arrestato dieci giorni fa a Palermo, sino al momento del suo ingresso in latitanza, nel 1992, all'ospedale Cervello di Palermo era una presenza incombente, ma mai dichiarata esplicitamente. Qualcuno ne ricorda ancora l'andatura austera, i capelli e baffi bianchi da grande luminare della scienza. Ma medici ed infermieri non sono mai caduti nell'errore. In questi sei anni hanno raccontato ai magistrati, che lo cercavano in tutto il mondo, storie di locali di proprietà della struttura sanitaria che il boss occupava come se fossero suoi, storie di autorizzazioni che sarebbero state date proprio dal capomafia per la costruzione di nuovi reparti o la concessione di alcuni appalti interni. Storie che si interruppero drasticamente la sera del sabato 23 maggio 1992, sommerse dal suono della sirena di un'autoambulanza che entrava a sirene spiegate dal cancello centrale dell'ospedale con a bordo Francesca Morvillo, la moglie di Giovanni Falcone, sopravvissuta con lui per qualche ora alla strage dell'autostrada di Capaci in cui erano morti tre agenti di scorta.

La Morvillo morì poco dopo il ricovero, però, all'ospedale Civico dove era stata trasferita d'urgenza per colpa di alcune deficienze strutturali del Pronto Soccorso dell'ospedale Cervello dove era arrivata. Fu da quel momento che di quel signore anziano medici ed infermieri non seppero più nulla. E questo sino a quando non videro la foto sul giornale con sotto nome e cognome: Mariano Tul-



Palermo foto Alain Volut

### Il boss decideva tutto, compresa l'apertura di nuovi reparti

lio Troia. Di colpo tutti ricordarono ed iniziarono a tessere aneddoti e voci raccolti tra reparti e corsie, da medici e degenti. La Cgil medici ne fece anche un esposto ed i suoi iscritti, da quel momento, vennero chiamati in più occasioni per colloqui riservati con giudici inquirenti e investigatori.

A chi li interrogava dissero di aver saputo che quel signore apparentemente anziano per anni aveva avuto stranamente a disposizione l'uso di una casupola proprio all'ingresso del recinto che delimitava l'area dell'ospedale, a due passi dalla cabina dove i vigilantes di una ditta privata contralavano chi entrava ed usciva dal

nosocomio. Dissero ancora di aver saputo che si erano rivolti a Troia, con fare ossequioso, i vertici dell'ospedale che avrebbero voluto utilizzare i locali di quella costruzione per realizzarvi un consultorio. Raccontarono che il boss aveva avuto in uso anche i terreni intorno al nosocomio in cui si trovavano alcune grotte dentro le quali erano stati rinvenuti degli scheletri umani (alcuni pentiti aggiunsero che si trattava dei resti di alcune delle vittime della cosca) ed in cui era ubicato un magazzino che nascondeva armi da guerra ed esplosivo in dotazione allo schieramento mafioso denominato «vincente» che faceva capo al boss corleonese Totò Riina. Di aver scoperto che in ospedale girava la voce di un'autorizzazione chiesta, chissà perché, proprio a questo «signore» per smantellare un grande uliveto che si trovava dentro il recinto del nosocomio e costruirvi un parcheggio ed il mo-

noblocco chirurgico tuttora operante. E la stessa voce - dissero nei loro interrogatori - raccontava che il «placet» venne dato dietro l'assicurazione che sarebbe stata affidata ad una ditta indicata proprio da Troia la licenza per l'unico bar che sarebbe stato aperto nell'intera area ospedaliera. Più volte bersaglio di piccoli attentati ed intimidazioni, il bar rimase aperto per anni sino a quando, nel 1996, venne chiuso perché abusivo e contrario alle norme igieniche.

Quando, la settimana scorsa, il volto del boss è comparso su tutti i giornali d'Italia con i titoli che annunciavano la cattura di un pericoloso latitante, in molti, al «Cervello», sono andati indietro nel tempo. Ed hanno ricordato che Troia non era l'unica presenza inquietante tra quei reparti ospedalieri. Il «Cervello» era anche l'ospedale preferito da don Agostino Coppola, il primo prete diventato boss che nel curriculum religioso aveva anche il matrimonio celebrato in latitanza di Riina con la maestrina di Corleone Antonietta Bagarella. Coppola durante quei ricoveri poteva usufruire della stanza di un primario, con tanto di scrivania e telefono, per incontrare amici e confidenti. Il «Cervello» era zona franca, territorio di massima impunità. Sarà stato per questo che nonostante il 30 gennaio 1992 fosse arrivata la sentenza definitiva di condanna per il primo maxiprocesso un medico dell'ospedale, tale Andrea Vassallo primario di ortopedia, imputato in quel processo, continuò ad esercitare la sua professione senza che nessuno dei vertici ospedalieri si chiedesse come mai non si presentavano i carabinieri per trasferirlo in prigione dove avrebbe dovuto scontare ancora una pena residua.

arte &

NAPOLI

### Turismo responsabile

Continua con successo l'iniziativa dell'associazione culturale Koiba Onlus di piazza Margherita per il turismo responsabile a Napoli. Si tratta di un nuovo modo di intendere il viaggio organizzato, visitando la città con l'aiuto dei suoi abitanti e quindi conoscendone direttamente le abitudini e gli usi. L'associazione offre economiche sistemazioni e soprattutto la possibilità di avere la guida e l'aiuto di nuovi amici per trascorrere un soggiorno che sia culturale ma anche integrato nella vita partenopea. Per ulteriori informazioni tel. 081/5854984-5545385-5225054.

MERANO

### Torna il teatro sperimentale

Il teatro necessario di Artaud è il punto di partenza dell'ultimo spettacolo del Theater in der Klemme di Merano: «Peste» di Giovanni Oriolo, che verrà presentato gratis in piazza Duomo il 29-30 settembre e il primo ottobre. Opera musicale, la cui scena è una chiesa di campagna, «Peste» vede l'interazione di dialoghi in italiano, tedesco e francese. Il male di cui si parla è quello odierno delle anime, solitudine e stupidità sono i suoi sintomi. Ha in comune con la peste vera e propria e con il teatro la sua capacità di essere «rivoluzione». Tel. 0473/212014-222729

VOLTERRA

### Quale futuro per la legge 180?

In occasione del ventennale della legge 180, ideata da Franco Basaglia per l'integrazione dei disabili fisici e psichici, l'associazione Grandevetro e l'Archi di Pisa in collaborazione col comune toscano hanno indetto tre giornate di studio su: «La legge 180 tra passato, presente e futuro». Il primo incontro si terrà a Volterra (Centro studi Santa Maria Maddalena, via Persio Flacco 4) sabato 26 settembre con la partecipazione di Franca Ongaro Basaglia. Gli altri due convegni saranno invece a Pisa, il 31 ottobre e il 21 novembre. Per informazioni, tel. 050/23078-23278.

PESARO

### Expo «Adriatica '98»

Da oggi fino a domenica 27 settembre si tiene a Pesaro, nel quartiere fieristico di Campanara, «Adriatica 98», l'expo più importante della riviera adriatica. 110 espositori provenienti da Veneto, Emilia Romagna, Marche, Abruzzo e Puglia saranno visitati da un pubblico che - anche grazie all'ingresso gratuito - si stima in oltre 100 mila presenze. All'interno della manifestazione sono state allestite con scenografie d'effetto anche due aree tematiche dedicate ai Parchi naturali e al Giubileo, che ha nel santuario di Loreto uno dei punti di maggiore interesse europei.

MILANO

### Il movimento nucleare

Fino al 31 ottobre si terrà nella galleria San Fedele una mostra dedicata al «movimento Nucleare», giunta a Milano dopo essere stata a Sondrio e a Umbertide (Perugia). Questa corrente artistica, fondata a Milano nel 1951 da Enrico Baj, Sergio Dangelo e Joe Colombo, fu espressione del clima di rinnovamento artistico del dopoguerra. Vi aderirono diversi altri scultori e pittori anche stranieri. Per tutti gli anni '50 il movimento, che si proclamava erede del Surrealismo in una chiave più moderna, ebbe contatti con le avanguardie europee.

BOLOGNA

### Una serata precaria

I lavoratori precari del cosiddetto «popolo del 10%» saranno i veri protagonisti del dibattito di mercoledì sera alle 21 su «I nuovi lavoratori: tra l'inferno del post fordismo e la liberazione dal padrone». Al circolo La Fattoria (Via Pirandello 6) si discuterà delle inedite figure professionali di oggi. Interverranno Aldo Bonomi, che conduce a Milano una ricerca sul tema, Cesare Minghini, coordinatore nazionale della Cgil-Nidil, sindacato dei nuovi lavoratori, Paolo Soglia, autore di un libro sui lavori atipici e altri ancora. Tel 051/505117 o 0335/6838954.